

Retrosceña

MAURIZIO TROPEANO

La Conferenza Episcopale del Piemonte è preoccupata per le tensioni sociali in Valsusa legate alla realizzazione della Torino-Lione e per un'opposizione all'opera che divide il territorio e quindi anche i credenti della valle. Una preoccupazione per quella che sembra diventata una «terra di frontiera» che si manifesta con la solidarietà al vescovo della diocesi di Susa, monsignor Alfonso Badini Confalonieri. I vescovi piemontesi sottolineano «la delicatezza e la complessità non sempre scevra di rischi della Tav», e così rilanciano quell'invito ad «un supplemento di dialogo» che il prelado segusino aveva rivolto dai microfoni di Radio Vaticana.

Le preoccupazioni della Conferenza episcopale nascono anche dalla decisione del movimento No Tav di continuare la mobilitazione contro l'avvio dei lavori del cantiere della Maddalena di Chiomonte. Lunedì sera alla fine dell'assemblea che si è svolta a Bussoleno è stata costruita un'agenda provvisoria di iniziative di protesta e informazione in vista dell'11 aprile quando Ltf, la Lyon Turin Ferroviarie, acquisirà in via temporanea i terreni privati su cui si svilupperà il cantiere per lo scavo del cunicolo esplorativo.

Due di quei terreni sono di proprietà di militanti del movimento No Tav e sono stati

Il caso Tav allarma i vescovi piemontesi

“In Valle situazione delicata e non priva di rischi”

lendaro di lezioni e spettacoli teatrali e dopo aver appreso della visita a Torino del presidente del Consiglio, Mario Monti, per la chiusura delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia, si dicono felici se «la dinamica e le circostanze della sua visita gli consentissero di incontrarci in qualche modo». E spiegano: «L'appello e il digiuno Ascoltateli sono rivolti sia all'opinione pubblica che al governo e i termini della nostra iniziativa non mutano. Non abbiamo intenzione o interesse a contestare Monti».

Molte le iniziative organizzate per il fine settimana. Sabato a Villar Focchiaro è previsto il lancio in grande stile di Etinomia, l'associazione degli imprenditori No Tav. E poi domenica appuntamento alle 14 e trenta al campo sportivo di Giaglione per una passeggiata nei boschi della Clarea. Lunedì pomeriggio, poi, l'industria della neve e i comuni dell'alta Valsusa (Chiomonte, Sauze d'Oulx, Bardonecchia, Cesana Torinese, Claviere, Sestriere e Pragelato) si ritroveranno a Salbertrand per analizzare i «danni, im-

mediati e futuri, derivanti dalla chiusura delle vie di comunicazione della valle». Alla riunione, moderata dal sindaco Piero Biolati, sono stati invitati i rappresentanti del movimento.

Minacce alla polizia

«Finitela con la Tav, altrimenti salterete in aria». E' il testo ritrovato nella busta piena di polvere bianca ricevuta ieri dal Reparto Mobile di via Veglia. Buste analoghe sono arrivate anche alla Sitaf, alla Regione e ai Carabinieri di Susa. Il Movimento No Tav ha respinto la paternità del gesto

frazionati fra alcune decine di persone. Questa sera il coordinamento dei comitati deciderà che cosa fare sia dal punto di vista legale che della mobilitazione popolare. Prima di quella data saranno orga-

LA SOLIDARIETA'
La Conferenza episcopale vicina al prelado di Susa

nizzate iniziative in valle e anche a Torino dove sabato, in via Garibaldi inizierà un digiuno a

staffetta a cui hanno aderito finora 58 persone. In pieno centro sarà allestita una tenda con brandine e spazi attrezzati per la distribuzione di materiale informativo. Il primo digiunatore sarà Nanni Salio, presidente del centro Sereno Regis. Il comitato organizzatore sta predisponendo anche un ca-

LE NUOVE PROTESTE
Domenica ritorno nei boschi della Clarea

ne, moderata dal sindaco Piero Biolati, sono stati invitati i rappresentanti del movimento.

Il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Internet per intercettare i bisogni e prestare aiuto alle persone rese fragili, in bilico per la crisi. Per alcune che molto spesso già lo utilizzano per lanciare Sos. Va in questa direzione il progetto «mangrovinascolto.net» di Caritas Diocesana, illustrato ieri, in occasione della presentazione della 23a Giornata Caritas che si terrà sabato al Teatro Grande Valdocco.

«Negli ultimi mesi - ha detto il direttore Pierluigi Dovis - abbiamo ricevuto centinaia di richieste di aiuto via mail. Richieste che forse, altrimenti, per pudore e vergogna, non sarebbero mai arrivate: il web oggi è lo strumento ideale per mediare tra le persone e i servizi, per intercettare «grida soffocate».

Dovis ha ricordato i drasti-

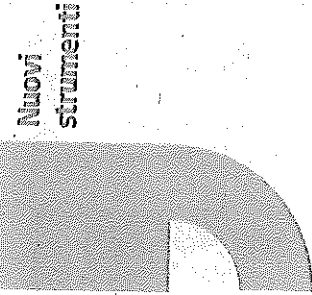
IL SOCIAL NETWORK
Tutto è utile per rendere sempre più attiva la persona, sostenuta

ci tagli che incombono sull'assistenza. «Come operatori e volontari dobbiamo far evolvere il nostro modo di stare nella città che cambia, dobbiamo elaborare nuove visioni di welfare. Per questo sabato rifletteremo con l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, con la sociologa Chiara Giaccardo e con l'ex sindaco Sergio Chiamparino sul tema "Rigenerare la carità per rigenerare il mondo", un obiettivo da condividere con forze sociali, imprenditori, finanza».

Intercettare le necessità

Anche la povertà finisce sul Web Una mail per chiamare la Caritas

Presto anche un portale dedicato a volontari, operatori e alle nuove emergenze



gnò presso l'Unione Industriale il 22 maggio i risultati del periodo di sperimentazione. Dopo questa prima fase - ha aggiunto il direttore di Caritas diocesana e regionale -, è prevista la creazione di un portale, nel quale condividere notizie, esperienze, buone pratiche, avviare reti di discussione per volontari e operatori, aggregare documentazione sulle nuove povertà». In primo piano, per Caritas, anche i social network, con l'obiettivo di rendere la persona in difficoltà sempre più soggetto attivo della sua «reimmersione».

Antonella Di Fabio, uno dei counselor che lavoreranno al progetto a tempo pieno, ha spiegato che «sono centinaia le storie arrivate, negli ultimi mesi, agli indirizzi di posta o via sms ai cellulari dei volontari della Caritas: sono richieste di aiuto dove, tra le righe, compaiono la disperazione e la vergogna di non saper trovare da soli una soluzione. Queste persone non vivono in povertà conclamata e non conoscono i canali di aiuto. La loro è una sofferenza sociale inedita». Come quella di una coppia di coniugi sessantenni: «Nonostante l'età siamo in cerca di un lavoro. Siamo senza i contributi utili per la pensione, abbiamo perso la casa a seguito di debiti affrontati per salvare un negozio che a causa della crisi abbiamo dovuto chiudere. Ci troviamo in una situazione senza via di uscita...».

Nuovi strumenti

«Per assistere giorno e notte Lorenzo ho perso il lavoro. Se poteste fissarmi un appuntamento per parlare un po' vi sarei grata anche perché mi vergogno a chiedere»

Michela

madre di un bambino gravemente ammalato

nella fase sperimentale, l'indirizzo mail qui@mangrovinascolto.net. A raccogliere le richieste e a collegarsi con la persona in difficoltà sarà un «counselor» professionale, che dopo lo scambio di mail, incontrerà la persona in uno spazio accogliente. «Presenteremo in un conve-

Sempre meno soldi
Secondo Dovis la Caritas deve evolvere il suo «modo di stare nella città che cambia. Nel 2012 passeremo da 160 a 68 milioni di euro, nel 2013 per l'intera regione ci saranno 44 milioni»

dei nuovi poveri, cercando risposte che attivino le loro stesse energie è uno dei passi da compiere. Caritas lo farà con «mangrovinascolto.net». «Le persone colpite dalla crisi faticano ad esprimere la loro situazione nei tradizionali centri di ascolto, con i parroci. Per loro c'è biso-

gnoremo aggregando risorse finanziarie per un primo supporto, ma metteremo anche a disposizione - ha detto Giovanni Zenga, presidente di Torino Dora - le nostre competenze e la nostra rete di relazioni».

Il progetto «on line» di Caritas Diocesana utilizza, per ora,

TI 12 PR CV

56 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 14 MARZO 2012

Caritas, un'e-mail per chiedere aiuto

«Aumentano i nuovi poveri, raccoglieremo i loro Sos sul web»

MARIA ELENA SPANOLO

C’è CHI, come una coppia di sessantenni, ha chiuso il negozio per la crisi. O chi confida all’insegnante del figlio di pensare al suicidio a causa di debiti e sfratto. Sono le storie che arrivano alla Caritas con una

«Per ora abbiamo attivato una casella e-mail dove chi ha bisogno può scriverci — spiega il direttore della Caritas Pierluigi DAVIS — l’indirizzo è chi@mangroviaincolto.net. Alle mail risponderà personale preparato per instaurare un contatto». Lo scopo, spiegano, è innanzitutto di avviare un dialogo. «Riceviamo già centinaia di messaggi come questi — racconta Antonella Di Fabio, counselor professionale e operatrice Caritas che segue il progetto — è una sofferenza sociale inedita, manifestata in modo nuovo. Molti parlano anche di suicidio, sono angosciati. Il primo obiettivo è far sentire che non sono soli. Ricevuta la mail contatteremo la persona, e se necessario fisseremo un appuntamento discreto».

Proprio sulle nuove povertà DAVIS fornisce alcuni dati che mostrano un fenomeno in crescita: «Nei primi due mesi del 2012 il solo centro di ascolto diocesano Le Due Tuniche ha ricevuto 400 persone: il 58% erano persone nuove

rispetto allo stesso periodo del 2011». Un incremento senza sosta: «Nel 2010 abbiamo accolto 650 persone, nel 2011 sono diventate 1200». E sono in aumento, segnalano dalla Caritas, i casi di disturbi psichici, stimati in un quinto.

L’idea è di mettere in contatto gli interlocutori, se possibile, con enti e reti disponibili. «I club Ro-

tary mettono a disposizione un contributo economico per due anni e la loro rete di relazioni — spiega Giovanni Zenga, presidente del Rotary Club Torino Dora, in rappresentanza dei club coinvolti — Daremo circa 35 mila euro». Altri 40 mila verranno da Caritas italiana che sostiene il progetto. «Ab-

biamo pensato al web — spiega DAVIS — perché è un’opportunità. Per ora c’è solo la casella mail, ma vorremmo costruire un vero portale per permettere un’interazione. Questa prima fase si concluderà il 22 maggio, quando vedremo com’è andata con un convegno all’Unione Industriale».

Con l’occasione DAVIS ha presentato anche il tema dell’annuale convegno Caritas che si terrà sabato. Su «Rigenerare la carità per rigenerare il mondo» interverranno l’arcivescovo Nosiglia, Chiara Giaccardi e l’ex sindaco Chiamparino. «È un momento storico complesso, in cui dicono che mancano

soldi per tutto — spiega DAVIS — A noi pare che non basti cercare risorse. E in questi momenti che bisogna investire, pensare a nuove soluzioni sul welfare. Anche con nuove idee: ad esempio il web. Tutte le forze devono contribuire».

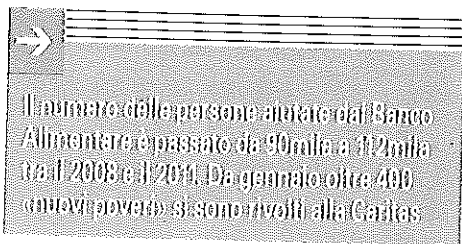
Parte un’iniziativa sperimentale col Rotary. «Vogliamo rispondere a una sofferenza nuova»

e-mail o un sms. A scriverle sono i nuovi poveri, che si affidano più facilmente al computer perché si vergognano di parlare di persona, o non sanno con chi farlo. Per loro la Caritas e alcuni club Rotary hanno pensato a un nuovo servizio sperimentale: un portale internet per raccogliere le richieste di aiuto. Presentato ieri, il progetto è in fase di costruzione.

La crisi toglie il pane Oltre 65mila torinesi in coda per un pasto

*La perdita del lavoro e della "cassa" tra le cause
Più di 5mila persone seguite dai servizi sociali*

→ La «fascia grigia» della povertà si sta allargando, fino a comprendere quelle famiglie che, solo quattro anni fa, potevano contare sulla certezza di un lavoro e di uno stipendio, pasti sicuri in tavola e un tetto sopra la testa. Si scivola, sempre più in basso e velocemente, dalle prime difficoltà verso l'indigenza. Il numero dei torinesi che dall'inizio della crisi hanno visto fallire i propri progetti di vita e hanno affrontato l'ostacolo del pudore per chiedere aiuto ad un ente caritatevole o ai servizi sociali aumenta di anno in anno. Lo testimoniano i dati del centro d'ascolto Caritas "Le due tuniche" che, se nel 2010 registrava 650 contatti, nel 2011 ha teso la propria mano a oltre 1.200 persone in difficoltà e, soltanto nei primi due mesi del 2012, ha supportato 400 «nuovi poveri», come nella definizione del direttore della Caritas diocesana Pier Luigi Dosis che ha registrato «un incremento del 57%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno». Lo conferma il numero delle persone aiutate dal Banco Alimentare, passate da 90mila a 112mila dal 2008 al 2011 in Piemonte, dei quali 65mila concentrati sulla sola provincia di Torino e 41mila in città. Lo certificano



gli uffici del Welfare del Comune di Torino che, solo per quanto concerne i casi di povertà, ha preso in carico 4.585 utenti nel 2009, 4.939 nel 2010 e 5.145 nel 2011, per una voce di spesa passata nell'arco dello stesso triennio da 3.682.911 euro a 4.488.874 euro a fronte di un contributo statale progressivamente diminuito. Se i numeri dicono poco, gli stessi dati scorporati illuminano meglio la situazione. Le richieste di sostegno al reddito degli anziani sono passate da 1.074 a 1.157 per l'abitazione, da 1.045 a 1.078 quelle per il riscaldamento, mentre le richieste di presa in carico delle famiglie o dei torinesi in età lavorativa salgono da 1.217 a 1.546 e da 1.170 a

1.270. I dati si affiancano a quelli relativi agli sfratti per morosità, cresciuti significativamente tra il 2008 e il 2011 e passati da 2.216 a 3.473. «Serve un cambio di mentalità, un importante cambiamento culturale che porti dal concetto puro e semplice di assistenza a progetti più strutturati che permettano alle persone in difficoltà di "aiutarsi" e rimettersi in piedi» spiega senza mezzi termini l'assessore al Welfare, Elide Tisi, d'accordo con il presidente del Banco Alimentare, Roberto Cena, nel considerare prioritaria «la creazione di una rete che metta in collaborazione i vari segmenti del sociale». E la definizione di rete è quella che meglio si addice

per il progetto "Mangroviainascolto.net" presentato ieri dal direttore della Caritas diocesana Pier Luigi Dosis, che sta raccogliendo tramite il web le segnalazioni di «nuove vulnerabilità» spesso nascoste dall'orgoglio e dal pudore. «Il primo passo verso la povertà, per molti, è stato quello successivo alla perdita del lavoro o degli ammortizzatori sociali. Una delle maggiori difficoltà è quella di fare emergere il problema: le persone spinte "sul bordo" o vulnerate dalla crisi, hanno pudore a presentarsi come persone con problemi e fanno fatica a realizzare ed esprimere la propria situazione».

romanetto@cronacaqui.it

LA RILEVAZIONE Il carrello della spesa delle famiglie più caro del 4,5%. Su i prezzi di cibo e abitazione

E l'inflazione sale del 3,3 per cento Record per la benzina a 1,874 euro

→ Non si arresta il "caro prezzi" nonostante la stagnazione dei consumi. Ieri l'Istat ha confermato la stima diffusa nei giorni scorsi: a febbraio l'inflazione è salita del 3,3 per cento dopo l'incremento di 3,2 punti di gennaio. Su base mensile l'aumento è stato dello 0,4%, ma i beni acquistati con maggiore frequenza dalle famiglie hanno subito un rincaro medio di 4,5 punti.

Ancora una volta, gli aumenti sono stati trainati dai trasporti, dalle spese per l'abitazione e da alcuni generi alimentari. Secondo l'Istat, la variazione del "carrello della spesa" tipico degli italiani, all'interno del quale ci sono anche benzina e gasolio, è stata superiore alla media dell'inflazione. Non è un caso che, tra le principali voci che incidono sull'aumento dei prezzi, al primo posto ci siano proprio i carburanti. Con il gasolio che da alcuni giorni veleggia intorno a 1,770 euro al litro e la benzina che arriva a quote ancora più elevate, intorno a

1,874 euro, l'incidenza sulla spesa è sempre più importante.

A Torino, secondo le rielaborazioni del Settore Statistica della Città, le variazioni più significative dei prezzi comprendono il caffè, il tè e il cacao, in aumento del 12,3%, i pesci e i prodotti ittici, cresciuti del 5,3%. Mentre i tabacchi hanno messo a segno un rincaro del 7,2%, sono le spese per l'abitazione a pesare sui bilanci delle famiglie: il gas ha messo a segno un aumento del 15,8%, il gasolio per riscaldamento del 14,4%. In crescita anche l'energia elettrica, salita di quasi 10 punti percentuali, e i combustibili solidi (+9,3%), a cui si sommano i prezzi della raccolta delle acque di scarico (+8,1%), della fornitura di acqua (+7%), mentre gli "altri servizi per l'abitazione" hanno fatto segnare un incremento del 4,4%.

Sempre sotto la Mole, il capitolo trasporti è il principale a mettersi in luce per il caro prezzi: il trasporto multimodale dei passeggeri cresce

del 21,7%, il trasporto marittimo del 19,9%, mentre carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati salgono del 18,5%. Rincari riguardano anche il trasporto aereo, cresciuto dell'11,4%, mentre il trasporto passeggeri su rotaia ha registrato un aumento del 7,5%. I pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto privati fanno segnare +5,4% e gli altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati +4,6%.

Sempre secondo le rielaborazioni che riguardano Torino, i rincari hanno riguardato i servizi sanitari e le spese per la salute: i servizi paramedici sono cresciuti dell'8,9%, quelli medici del 5,6%, i prodotti medicali del 4%. Nuova impennata per i servizi assicurativi, in costante ascesa mese dopo mese: le polizze sui mezzi di trasporto hanno registrato aumenti medi del 6,2%, i servizi assicurativi connessi alla salute del 4,0%.

[*elba*]

CONTACQUI p 3



Sanità, scuola, oratori e formazione: temi discussi dai vescovi piemontesi

TORINO. Il piano socio-sanitario regionale, il convegno sulla scuola, la tavola rotonda sulla legge regionale 26 sugli oratori, il cammino formativo in ambito sociale e politico.

Questi i principali temi trattati nell'incontro dei vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta riuniti a Pianezza, in provincia di Torino, sotto la guida del presidente Consiglio episcopale piemontese, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, che ha espresso a nome di tutti, felicitazioni a Franco Giulio Brambilla nuovo vescovo di Novara e all'arcivescovo eletto di Cagliari, già segretario Cep, e già vescovo di Ivrea, Arrigo Miglio. Ha espresso inoltre solidarietà al vescovo di Susa Alfonso Badini Confalonieri, sottolineando la delicatezza e la complessità non sempre scevra di rischi

della Tav. Nosiglia ha svolto una relazione sul tema dell'educazione, mentre il cardinale Giuseppe Versaldi (già vescovo di Alessandria) ha illustrato la legge regionale 26 per gli oratori e don Marco Brunetti incaricato regionale per la pastorale della salute, ha parlato del piano socio-sanitario regionale (nella foto Ansa l'ospedale Le Molinette di Torino). Il vescovo di Acqui Pier Giorgio Micchiardi ha proposto un confronto sul tema delle celebrazioni festive senza la presenza del presbitero, mentre il vescovo di Cuneo e Fossano Giuseppe Cavallotto ha proposto il progetto definitivo di temi e lavori di gruppo del convegno promosso dalle commissioni regionali «catechesi» e «famiglia» per agosto. Eletto nuovo vicepresidente del Cep, l'arcivescovo di Vercelli Enrico Masseroni, mentre il vescovo di Aosta Franco Lovignana è il nuovo segretario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

La struttura potrebbe essere utilizzata per la lungo degenza o per accogliere

pazienti psichiatrici

Cassa in deroga per i 105 di Villa

→ Una prima buona notizia per i 105 lavoratori di Villa Cristina è arrivata dall'assessore regionale alla Sanità Paolo Monferino, che rispondendo a un'interpellanza della presidente di Sel a Palazzo Lascaris, Monica Cerutti, ha garantito che è stato avviato l'iter per la cassa integrazione in deroga, che verrà garantita fino a maggio. Un futuro sicuramente più roseo di quello prospettato dopo l'incontro che i rappresentanti sindacali avevano avuto lo scorso 20 gennaio con l'assessore Monferino.

«Una parte dei lavoratori potrebbe essere collocata nel giro di due o tre mesi in alcune strutture post-acuzie - avevano spiegato le Rsu -; il Cottolengo ha dato la sua disponibilità ad assumerne, altre hanno dato la disponibilità a condizione che la Regione dirotti a loro le somme che erano previste per Villa Cristina».

Ora, per la casa di Savonera si aprono due scenari. «La prima - ha spiegato la Cerutti - è l'apertura di una trattativa per la cessione della struttura, che verreb-

be così riconvertita per garantire servizi di lungo degenza. Una soluzione che potrebbe confermare anche i 105 posti di lavoro che attualmente ruotano attorno al futuro di Villa Cristina. Altrimenti, la casa di cura potrebbe essere attrezzata per accogliere gli ospiti degli ex ospedali psichiatrici giudiziari, dei quali il governo ha recentemente decretato la definitiva chiusura. Vigileremo perché queste azioni vengano prese e la parola dell'assessore Monferino mantenuta».

Cristina

ROMA/ANSA

PLI

Dalla sede al futuro degli stabilimenti

Le tre domande di Torino a Marchionne

PAOLO GRISERI

Tre domande per Sergio Marchionne. Venerdì il manager del Lingotto sarà a Roma da Mario Monti. Dovrà dare al capo del governo quelle rassicurazioni sugli impegni Fiat in Italia che certe dichiarazioni degli ultimi giorni sembrano mettere in forse. Una discussione alla quale Torino è molto interessata. Non solo per i posti di lavoro che sono in gioco ma per lo stesso radicamento in Italia del gruppo. Le tre questioni sul quartier generale, sul destino produttivo di Mirafiori e sulle prospettive della ex Bertone riassumono quelle che da almeno due anni sono le aspettative di questo territorio. Non è stato bello assistere all'ok korral del referendum di Mirafiori, in un clima da anni Cinquanta con la città divisa in due e le famiglie spaccate al loro interno. Forse Torino non meritava questo

affronto o forse, al contrario, era un passaggio necessario. Lo ha sopportato in cambio della sicurezza per il futuro, della piena occupazione promessa per lo stabilimento di Mirafiori che dal 2009 è ampiamente sottoutilizzato. Ora la città aspetta che il Lingotto onori la cambiale. «Gli impegni sono confermati e lo ripeteremo anche a Mario Monti», hanno detto da Ginevra sia Sergio Marchionne sia il Presidente della Fiat, John Elkann. Se così è c'è un quarto nodo che la Fiat deve sciogliere a Torino ed è quello della transizione da qui a fine 2013. Quasi due anni di attesa sono molti, forse troppi per un'economia locale che perde ogni mese due milioni e mezzo di euro per il solo effetto della riduzione delle buste

paga dovuta alla cassa integrazione. I sindacati di tutte le sigle hanno proposto in questi mesi di anticipare l'avvio di nuovi modelli o di posticipare il pensionamento di altri, come la Musa, per alleviare almeno in parte il peso della cassa sui redditi dei dipendenti. Il periodo più difficile sarà quello che va dal giugno 2012 al giugno 2013, quando non ci saranno più i vecchi prodotti e non si lavorerà ancora alla preparazione delle nuove linee per i due suv. E' possibile immaginare che 5.000 persone rimangano per oltre un anno a casa, senza poter fare nulla, in attesa del ritorno della produzione?

OFF PRODUZIONE RISERVATA

PIU
REPUBBLICA

Quartier generale

In gioco 5 mila impiegati e il "tesoretto" delle tasse

LA QUESTIONE del quartier generale della nuova Fiat-Chrysler, riguarda innanzitutto i 5.000 dipendenti degli Enti centrali di Mirafiori dove oggi hanno sede tutte le attività di coordinamento di Fiat auto nel mondo. Non è un tema irrilevante o un semplice problema di carta bollata.



5 mila

ENTI CENTRALI

I dipendenti che lavorano negli uffici torinesi per coordinare le attività degli stabilimenti Fiat nel mondo

Perché la sede legale è comunque una fonte di reddito per il territorio grazie alle tasse pagate dall'azienda. E quello del quartier generale non è un banale problema di prestigio: è dimostrato che in ogni ristrutturazione a pagaresono soprattutto le periferie. Anche in occasione della crisi di inizio Duemila la Fiat tagliò migliaia di posti di lavoro nell'indifferenza generale perché si trattava di dipendenti degli stabilimenti dei paesi in crescita, lontani da Torino. Quali garanzie avrebbero la città e l'Italia in caso di trasferimento del quartier generale a Detroit? Il luogo in cui vengono prese le decisioni strategiche influenza il senso di quelle decisioni, anche nel mondo globalizzato. Per quale motivo la Fiat non è in grado oggi di prendersi un impegno chiaro sul quartier generale a Torino? «Siamo nomadi, andiamo dove ci portano gli affari», ha detto Marchionne nei giorni scorsi. Potrebbe dire la stessa cosa ad Obama per spiegare il trasferimento della sede fuori dall'America?

Mirafiori

La girandola di modelli nella fabbrica simbolo

IL FUTURO di Mirafiori è il grande punto interrogativo che grava sul destino della città. Marchionne ha ripetuto anche di recente che intende rispettare gli impegni presi. Dunque nella fabbrica di corso Tazzoli tra poco meno di due anni, nel dicembre 2013, dovrebbe partire la produzione



2013

IL SUV FIAT

Se i piani saranno rispettati nel dicembre 2013 partirà la produzione del piccolo Suv

di un piccolo suv con il marchio Fiat destinato ai mercati di tutto il mondo. A metà 2014 partirà anche la linea per costruire un minisuv con il marchio Jeep. Si garantirebbe in questo modo l'occupazione per i 5.000 dipendenti delle Carrozzerie. I dubbi riguardano il fatto che il tipo di produzione per Mirafiori è già stato modificato diverse volte. Inizialmente dovevano essere realizzati suv di media taglia, del segmento C, lo stesso con il quale dovrebbe sbarcare in America l'Alfa Romeo. Poi si era deciso di realizzare minisuv del segmento delle utilitarie, il B, successivamente trasferiti in Serbia a Kragujevac. Ora sembra che i futuri suv siano realizzati sull'architettura B in 250-280 mila pezzi all'anno da vendere anche in Usa. I nodi sono due. Il primo è sapere che fine faranno le Carrozzerie di Mirafiori se in Usa non si venderanno i suv. Il secondo nodo è quali garanzie ci sono che anche questa produzione non finisca poi per migrare in Serbia dove si lavora sulla stessa architettura.

Ex Bertone

Per la piccola del Tridente incognita legata al mercato

E' L'INSEDIAMENTO Fiat che sembra avere oggi il futuro più certo. I lavori di adattamento della fabbrica di corso Allamano alla produzione della nuova Maserati procedono da tempo e dovrebbero consentire la partenza della produzione entro la fine dell'anno.



50 mila

MASERATI

La produzione della piccola del Tridente a Grugliasco dovrebbe cominciare a fine anno

La Fiat pensa di realizzare 50 mila auto all'anno ma solo il mercato dirà nei prossimi mesi se si arriverà davvero a quei livelli. La ristrutturazione prevede anche la trasformazione di una parte della ex Bertone in show room Maserati. Dopo oltre otto anni di cassa integrazione dunque sulla fabbrica di corso Allamano Marchionne sembra aver mantenuto gli impegni presi nel 2009 quando, con un blitz, arrivò di domenica nello stabilimento e decise di presentare un'offerta alla vigilia dell'assegnazione del complesso a Gian Mario Rossignolo. L'unica vera incognita sul futuro della ex Bertone è la questione dei rapporti sindacali: non sarà facile far funzionare una fabbrica in cui il 70 per cento dei dipendenti è iscritto a un sindacato non riconosciuto dall'azienda. Dei rapporti sindacali il premier parlerà con Marchionne sia pure in generale, perché è interesse del governo tentare di ridurre il più possibile i conflitti nel Paese.

IL RETROSCENA Al vaglio l'ipotesi di ridurre le contribuzioni dei dipendenti Il Comune cerca 30 milioni «Stipendi tagliati del 5%»

Paolo Vareto

→ L'ultima parola verrà detta soltanto venerdì 23 marzo, quando è in programma una giunta straordinaria per definire la strategia collegiale attorno alla quale l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni dovrà fare quadrare i conti del 2012. Uno scenario reso ancora nebuloso dall'incertezza sui trasferimenti che lo Stato verserà nelle casse della Città e sui reali ritorni dell'Imu sulla prima casa. Ma dalle parti di Palazzo Civico si preparano comunque a dover rastrellare non meno di 30 milioni di euro. «Qualunque manovra non può che intervenire innanzitutto sulla spesa» sentenziava ieri mattina l'assessore Passoni. E tra le diverse ipotesi sul tavolo ci sarebbe anche quella di un taglio generale di tutte le

retribuzioni degli oltre 13mila dipendenti di Palazzo Civico. Una decurtazione del 5 per cento che potrebbe garantire circa 25 milioni di euro. Cifra che potrebbe altrimenti essere ragguagliata con una riduzione del 10 per cento dei capitoli di spesa per i servizi erogati dalla Città. Uno scenario che nessuno vorrebbe percorrere.

L'idea c'è, ma nessuna decisione verrà presa prima della giunta in programma per il 23. Dieci giorni che permetteranno a Passoni anche di chiarirsi l'idea del reale ritorno dell'Imu, che al momento rappresenta una delle incognite più grandi insieme con i trasferimenti dei fondi dallo Stato agli enti locali. «La norma è tutt'altro che chiara - ammetteva non più tardi di ieri mattina - al titolare delle deleghe al Bilancio - e a seconda delle interpretazioni balla-

no anche decine di milioni di euro».

Dieci giorni anche per mettere a punto una strategia realmente efficace nell'aggressione della spesa, nell'ottica di una completa ristrutturazione del bilancio comunale. Per questo motivo, durante la giunta di ieri, l'assessore al Bilancio ha annunciato la volontà della Città di rivedere i contratti di servizio in modo da risparmiare almeno una quindicina di milioni. E dove non arriveranno le forbici, potranno fare la loro parte le leve impositive che la Città ha in mano. Appare ormai scontata la volontà dell'amministrazione di alzare di almeno un punto l'addizionale Imu sulla prima casa, portandola dallo 0,4 per cento allo 0,5. E comunque, ogni assessore avrebbe ricevuto il mandato di puntare, ove possibile, ad aumentare il gettito delle entrate fiscali.

LA POLEMICA Vertice con il vicepresidente Magliano: «Sarebbe una norma incostituzionale»
I buoni taxi connessi in base al reddito Isee
Le associazioni: «Così si tassa la disabilità»

degli asili. La prima a lanciare l'allarme, con una lettera inviata a tutti i consiglieri comunali e agli uffici dell'assessore alla Viabilità, è stata l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti. «L'obiettivo - si legge - è ovviamente quello di risparmiare. Ma qui non stiamo parlando di servizi sociali o socio-assi-

ma è tutto il sistema da ripensare. Il Gti dice che l'85 per cento dei suoi mezzi è accessibile? Benissimo. Peccato che siano le linee a essere inaccessibili». E le stesse associazioni sono al lavoro per mettere a punto una proposta alternativa. «Sappiamo che mancano 700mila euro per garantire il servizio ai livelli attuali - spiega Gianni Ferrero della Cpd - e allora perché non intervenire su coloro che sono titolari sia di uno stallio riservato che di un carnet di buoni taxi? Sono circa 500 utenti: a loro la decisione se mantenere un servizio o l'altro».

vicepresidente del consiglio comunale, Silvio Magliano, per chiedere che la Sala Rossa faccia pressioni sulla giunta. «Introdurre una soglia Isee - ha quindi sottolineato Magliano - significherebbe calpesta-

re un diritto, quello al movimento, che è tutelato dalla Costituzione. Capisco che il Comune abbia bisogno di soldi,

Proprio ieri pomeriggio, le principali associazioni di volontariato hanno incontrato il

RINVIO L'AZIENDA STAREBBE FINENDO LE PROCEDURE

De Tomaso, l'incontro si sposta al 21 marzo

Rossignolo a Londra per incontrare l'investitore cinese

MARINA CASSI

La De Tomaso ha chiesto un rinvio dell'incontro al Ministero dello Sviluppo previsto per domani; non sono ultimate le procedure per il trasferimento dei fondi e c'è bisogno ancora di alcuni giorni. Il Ministero ha accolto la richiesta e il tavolo è fissato per la mattinata del 21.

E' evidente che si tratta di una data di non ritorno. A quel tavolo l'azienda e i legali milanesi del gruppo cinese che rileverà la maggioranza della De Tomaso dovranno arrivare con tutte le carte a posto. Da ieri pomeriggio Gian Luca Rossignolo è a Londra dove dovrebbe essere arrivato anche Qui Kunjian della

Hotyork Investment Group. Questo dovrebbe significare che l'istruttoria della Barclays sui capitali in arrivo sarebbe in fase conclusiva.

L'assessore Porchietto - che aveva deciso di anticipare la cassa di gennaio e febbraio ai lavoratori che stanno incassando l'assegno in questi giorni - non commenta il rinvio. Molto cauti anche i sindacalisti a cui ovviamente interessa anche che il tavolo del 21 confermi la cassa per ristrutturazione per i dipendenti. Una decisione che spetta però al Ministero del Lavoro.

Per la Fiom Federico Bello e Vittorio De Martino dicono: «Il rinvio è comprensibile se serve a concludere positivamente l'operazione, sarebbe invece negativo se si trattasse di una dilazione ulteriore dei tempi». Giuseppe Anfuso della Uilm aggiunge: «Il rinvio non aiuta, ma aspettiamo fiduciosi che sia finalmente la volta buona». E Margot Cagliari della Fim: «Con l'ottimismo della volontà posso solo augurarmi che si tratti di un semplice ritardo».

LA STAMPA P 61

San Salvario La banca del tempo per mamme e papà

Il tempo è prezioso, soprattutto quello di mamme e papà alle prese con la crisi e con i tagli alla scuola, compresi quelli all'orario delle lezioni. La Banca del Tempo di San Salvario prosegue con il progetto «Mamme e papà in rete, per valorizzare il tempo come oggetto di scambio, per promuovere attività di mutuo aiuto tra famiglie del quartiere (e non solo) o per ritagliarsi qualche ora libera al pomeriggio o alla sera. Il prossimo incontro è in programma per venerdì pomeriggio alle 16,30 alla Casa del Quartiere di via Morgari 14: una merenda con la formula dell'«ognuno porta qualcosa» con attività di animazione guidata. L'attività è gratuita.

(P. ITA.)

LA STAMPA P 62

SUPERGA

Strada panoramica Arriva la passerella

■ Duecentomila euro per la costruzione della passerella sulla strada panoramica di Superga. Su proposta dell'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta, il Comune ha approvato un progetto per la valorizzazione degli scorci scenografici. Il progetto prevede la costruzione di un passaggio pedonale di un metro e mezzo che darà la possibilità di godere del panorama della città dall'alto. In ognuno dei sei punti è previsto uno spiazzo, collegato al percorso principale da un sentiero in lose di pietra. Nello spiazzo si installerà la sagoma di un piccolo albero in acciaio che riporta indicazioni turistiche e alcune feritoie per concentrare lo sguardo sul panorama.

IL GIORNALINO
P. 27 - P. 28
P. 2

«Alla mensa dei poveri condiamo col sorriso»

È tutto molto semplice: arrivo, indosso il grembiule e inizio il mio «lavoro». Almeno una volta a settimana, prima che inizino le lezioni a scuola, o più volte durante le vacanze, vado in via Nizza 24 alla casa Vincenziana Santa Luisa di Torino. Qui, assieme alle suore e ad altri volontari, serviamo la colazione

ai senza fissa dimora, dalle 7,30 del mattino. È un impegno che porto avanti con costanza, ma durante la Quaresima mi do più da fare sia alla mensa che in parrocchia. Quel che ritengo importante, qualunque sia la propria scelta di carità, è che questa venga vissuta il più possibile nell'umiltà e nel silenzio. Tornando a via Nizza, la prima cosa che faccio è versare da bere caffè-latte o the, facendo attenzione a riempire la tazza fino all'orlo, per far sì che anche gli ultimi arrivati, anche se magari dovranno accontentarsi di una sola razione, siano soddisfatti. Poi passo tra i tavoli e distribuisco biscotti, cioccolato, panettone, marmellata, frutta, affettati. Le suore ci tengono molto a che tutto il servizio sia «condito» con il sorriso, per far sentire chi sta lì a proprio agio. In circa un'ora, serviamo più di 150 persone. Il lavoro non finisce qui. Bisogna riapparecchiare i tavoli per i nuovi arrivati, lavare stoviglie e pavimenti, riempire i cestelli del pane e accogliere chi arriva tardi. Desideravo conoscere una realtà a contatto con i poveri e rendermi utile; lo faccio assieme a un'amica che ha voluto condividere con me quest'esperienza, e con l'appoggio della mia famiglia, che mi ha fatto conoscere l'ambiente vincenziano. Quel che posso dire agli amici che mi domandano dove trovo la forza di alzarmi così presto, è che in questo modo il cuore mi si riempie di gioia e sono diventato più attento ai problemi di chi mi vive accanto.

Stefano Cavallo, 18 anni, Istituto tecnico Somellier di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valdese, il quartiere si mobilita anche il Pdl contro la chiusura *Parroco e pastore fanno fronte comune. Monferino scrive*

SARA STRIPPOLI

«**R**ESTEREMO solo noi, i del-
la Lega a difendere il pia-
no socio-sanitario sul
territorio». Mario Carossa, capo-
gruppo regionale della Lega, azzarda
una profezia ed è consapevole
della missione affidata al Carroccio
in questi giorni di avvio della discus-
sione del piano sanitario. Il sacrificio
gli tocca e la prima sfida è già arriva-
ta ieri sera con il consiglio aperto in
difesa dell'ospedale Valdese voluto
dal presidente della circoscrizione,
Mario Cornelio Levi, Italia dei valori.

SEGUE A PAGINA II

(segue dalla prima di cronaca)

SARA STRIPPOLI

LA BATTUTA scappa al pro-
de Carossa di fronte al com-
patto fronte del No, ma rac-
conta la verità: la prima a prendere
la parola conquistando gli ap-
plausi della sala è la consigliera di
circoscrizione del Pdl Cristiana
Tommasi Pellegrino, che bolla il
piano dell'assessore come «de-
menziale» e ricorda le passerelle
elettorali. Dopo gli aut-aut del go-
vernatore e la corsa all'approva-
zione entro fine marzo, il banco di
prova è proprio qui, dove un intero
quartiere si è mobilitato per il
suo ospedale, commercianti ac-
canto a medici, cittadini arrabi-
ati, preti cattolici e moderata
valdese d'accordo nel lanciare
l'appello. Oltre cinquemila firme
che chiedono che non ci sia alcu-
na riconversione, gruppi face-
book che raccolgono storie e testi-
monianze felici. Persino il com-
missario dell'Asl To1 Giacomo
Manuguerra, Pdl, critica l'assen-
za dei vertici della sanità piemontese
e promette di essere sempre
presente alla discussione delle
proposte.

Paolo Monferino manda una
lettera letta pubblicamente ma

**La moderata
Bonafede:
«La Regione così
viene meno
ai suoi impegni»**

non convince la platea: «Il Valde-
se sarà una struttura di post-ac-
cuzie e di riabilitazione—dice—uti-
lissimo per liberare posti in ospedale.
Ci saranno ambulatori e la
senologia, punta di eccellenza del
Valdese, andrà a formare con Mo-
linette e Sant'Anna una breast
unit cittadina». Dove?, borbotta il
pubblico. «Non si sa».

Così, don Piero Gallo, uno dei
volti simbolo del quartiere, siede
fra i suoi residenti e dice convinto
che San Salvario ha un gran biso-
gno del suo ospedale. Stringe la
mano del pastore valdese Berardi-
ni, il quale all'assemblea porta
la lettera firmata dalla moderata
della Tavola valdese Maria Bo-
nafede: «Sconcerto e amarezza
perché una legge regionale e due
successivi protocolli ufficiali delle
amministrazioni che si sono suc-
cedute hanno affermato l'impe-
gno a perseguire l'attività dell'o-
spedale Valdese». I medici snoc-
ciolano numeri e difendono il lo-
ro lavoro, Beppe Avogliero dell'A-
naao presenta la proposta sotto-
scritta dai sindacati e i consiglieri

del Pd vengono a criticare il piano:
Nino Boeti che ipotizza un regalo
per la clinica privata Cellini e Ste-
fano Lepri, ma anche Lucia Cen-
tillo del Comune. Con loro il neo
responsabile del Pd provinciale
Ottavio Davini, che ha lanciato l'i-
dea della breast unit unica al Val-
dese, accanto a Oscar Bertetto, re-
sponsabile della rete oncologica
regionale. C'è Eleonora Artesio,
ex-assessore della Fds che ha an-
nunciato una raffica di emenda-
menti per stoppare i sogni del go-
vernatore. Mentre a Palazzo La-
scaris il Pdl ha dato via libera, nel
quartiere si prepara una battaglia
trasversale: «Vogliamo che Cota e
Monferino riconsiderino i piani
accogliendo le proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SMILA

Le firme già raccolte
per evitare la
destinazione d'uso
dell'ospedale
Evangelico
di San Salvario
Sono nati anche gruppi
su facebook

FRONTE COMUNE

Anche don Piero Gallo
si impegna nella
battaglia a fianco del
pastore valdese
Berardini che porta un
messaggio della
moderata
Maria Bonafede

L'ASSESSORE

Anche Paolo Monferino,
responsabile della sanità
regionale manda una
lettera, ma è per ribadire
la posizione della giunta
Cota: l'ospedale
diventerà un centro di
riabilitazione

WELFARE MUNICIPALE

Famiglie in crisi, tornano i lavori utili

*Dal Comune 1,4 milioni a enti no profit.
I fondi dalla Compagnia di San Paolo*

ANDREA COSTA

Lavori socialmente utili per 1,4 milioni di euro. La crisi si fa sentire e il Comune rilancia l'idea dei voucher, una serie di finanziamenti a enti no profit da distribuire a famiglie a basso reddito. I quattrini li metterà la Compagnia di San Paolo che ha accolto l'appello ad aderire al progetto. La Compagnia da qualche anno partecipa attivamente al sostegno del welfare comunale sostenendo iniziative di pubblica utilità. Questa è l'ultima in ordine cronologico.

La maggior parte dei fondi (900mila euro) saranno destinati alla concessione di contributi a enti no profit per la cura del territorio, educa-

zioni connesse con lo stato di disoccupazione (disoccupazione ordinaria, mobilità, trattamenti speciali di disoccupazione edile); disoccupati che non hanno i requisiti (es.co.co.pro.) per l'accesso alla disoccupazione ordinaria; giovani, con meno di 29 anni di età, inoccupati alla ricerca della prima occupazione; giovani, con meno di 25 anni, regolarmente iscritti ad un ciclo di studi presso l'Università degli Studi. Per i disoccupati e inoccupati l'iscrizione nelle liste dei lavoratori disponibili presso il Centro Provinciale per l'Impiego non deve essere anteriore al primo settembre 2008.

«Uno strumento concreto che unito alla cassa integrazione guadagni - ha affermato Tom Dealessandri, vicesindaco della Città - consente un ulteriore sostegno a quanti sono in difficoltà». Il limite massimo di importo erogabile per ogni lavoratore in un anno sarà di 3mila euro che corrispondono a 4mila lordi per il datore di lavoro.

VICESINDACO

Dealessandri: «Strumento concreto per quanti si trovano in difficoltà»

zione civica e culturale. In altre parole lavori di giardinaggio, pulizia, manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti, manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli e di lavori di emergenza e solidarietà. Altri 200mila euro saranno destinati al Comitato Italia 150 per le attività di supporto all'accoglienza e alla piccola manutenzione alle Ogr, dove riparte la mostra «Fare gli italiani». La Città si è riservata di utilizzare i restanti 300mila euro per sostenere eventuali progetti speciali che vedano come destinatari gruppi di lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Potranno essere beneficiari dell'intervento i cittadini residenti a Torino, in possesso del permesso di soggiorno che rientrino in una fascia di reddito ISEE non superiore a 25mila euro. Hanno diritto a usufruire del sostegno disoccupati, che hanno esaurito il diritto a percepire pre-

CONVOCATI PL3

MAPPANO COMUNE

Il referendum spacca la Provincia

MAPPANO - Contrasti e malumori in Provincia per Mappano Comune. Ieri a Palazzo Cisterna dopo un lungo dibattito si è giunti alla decisione di rinviare a martedì 20 marzo la votazione per il parere sulla proposta di legge regionale per l'istituzione della nuova municipalità di Mappano, attraverso un referendum, a firma del consigliere regionale dell'Idv, Andrea Buquicchio.

Una prassi d'obbligo dopo i pareri di quattro dei cinque Comuni tra cui è divisa Mappano e dove sono emersi il "no" di Settimo, il "via libera" da parte del commissario di Leini e si è ancora in attesa della decisione di Borgaro e Caselle. Tori-

no si è invece defilata dalla partita.

Nella seduta di ieri pomeriggio è infatti emersa la ferma volontà di portare i cittadini al voto da parte di Sel, Idv, gran parte del Pdl e della lista Rabellino. Contrari la Lega, per via del momento economico assai difficile per le istituzioni pubbliche, e il Pd, dove si è notata l'assenza del consigliere Ippolito. «Non concedere il referendum sarebbe antidemocratico - tuona Roberto Barbieri dell'Idv - Spiace constatare la posizione contraddittoria del Pd: sul territorio predica bene ma nel palazzo razzola male, dimostrando incoerenza».

[c.m.]

CASELLE Il Comune chiede alla Satac di procedere velocemente con la ratifica dell'accordo

Outlet, ultimatum del sindaco

→ Caselle È ormai un muro come muro a Caselle la querela riguardante le "Aree A. t.", i terreni su cui dovrebbe sorgere un centro commerciale nei pressi dell'aeroporto "Sacro Pertini".

Un progetto importante da oltre 60 milioni di euro e con un possibile sbocco lavorativo per quasi 2mila persone che potrebbe essere vanificato se non dovesse essere ratificato l'accordo tra l'amministrazione comunale di Caselle, guidata dal primo cittadino Giuseppe Marsaglia, e la Satac, la società partecipata di Prad Holding, proprietaria tra le altre cose dell'Outlet di Serravalle Scrivia.

Il progetto, in ballo dal lontano

2004, prevederebbe la costruzione di un grande polo commerciale con outlet, sale cinematografiche, ristoranti e bar.

Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo la ratifica tra le parti

che ancora manca all'appello. Per questo motivo, nel pomeriggio di lunedì il sindaco Marsaglia e i legali rappresentanti di Satac si sono ritrovati per discutere della questione. Il primo cittadino ha in prati-

ca posto un ultimatum: «La porta per Satac rimane aperta ma devono sbrigarsi. Anche perché c'è chi può prendere il loro posto: Caselle avrà il proprio polo commerciale a ridosso dell'aeroporto».

I vertici della partecipata ribattono precisando come «da parte loro vi sia l'intenzione di rispettare la convenzione anche se la stessa sarebbe da rivedere e rivalutare. Teniamo molto al progetto e lo dimostra il fatto che abbiamo già consegnato ai proprietari tre delle quattro case che abbiamo ricostruito in altra zona in quanto si trovavano sull'area su cui dovrebbe sorgere il polo commerciale».

[c.m.]

22

mercoledì 14 marzo 2012

IN PIAZZA CASTELLO

Sciopero di Cgil, Cisl e Uil: «Troppi morti nei cantieri»

Otto ore di sciopero per richiamare l'attenzione sui troppi morti nei cantieri: già 20 nell'edilizia a livello nazionale dall'inizio dell'anno e 4 in Piemonte. Questa la ragione del presidio che Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato ieri in piazza Castello. Una delegazione è stata ricevuta dal vice prefetto, al quale è stata ribadita la richiesta di riprendere il protocollo 2010 firmato da Regione e sindacati e aggiornarlo dal punto di vista operativo, soprattutto per contrastare la pratica degli appalti al massimo ribasso, e quella di costituire una task force tra le forze dell'ordine e le istituzioni, coordinata dalla Prefettura, per intervenire rapidamente nelle situazioni di irregolarità. «La cronologia degli incidenti nei cantieri - hanno Giuseppe Manta, Antonio Castaldo e Dario Boni, segretari generali torinesi di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil - comincia ad assumere carattere di emergenza straordinaria. Massimo ribasso, risparmio sui costi del lavoro, accelerazione dei ritmi produttivi, elusione delle regole, mancato rinnovo dei contratti provinciali, la crisi. È l'insieme di questi fattori, se non si intensificano i controlli, a determinare l'aumento degli incidenti e delle morti sul lavoro».

[al.ba.]

CRONACAQUI p5

Maxi parco divertimenti al posto della discarica

Via i rifiuti dal Gerbido: pronti 350 mila euro per la riqualificazione

Progetto

MASSIMO MASSENZIO

Liane e ponti tibetani al posto della discarica, pareti da arrampicata che sostituiranno le montagne di macerie stoccate sulle rive del Sangone. Il sogno di molti residenti del Gerbido sta per diventare realtà. Spariranno i rifiuti e arriverà un grande parco avventura. Il passo in avanti decisivo per la riqualificazione dell'impianto di lavorazione e stoccaggio del Gerbido è arrivato dal Consiglio comunale, che ha approvato la bozza di conven-

ACCORDO IN CONSIGLIO

La ditta che gestisce il sito si trasferirà vicino all'Interporto

zione stipulata con Tavella Ecologia, gestore della discarica. L'accordo prevede la rilocalizzazione della ditta nei pressi dell'Interporto e la risistemazione della grande area verde da 48 mila metri quadrati sulla sponda destra del fiume. Il Comune va oltre e progetta già la creazione di un grande parco divertimenti, che verrebbe finanziato con una parte degli oneri compensativi legati alla realizzazione del termovalorizzatore. Si parla di circa 350 mila euro. «Finalmente si conclude un iter iniziato addirittura nel 2005», spiega il sindaco Eugenio Gambetta. E aggiunge: «Il nostro intento è sempre stato quello di ampliare il parco fluviale lungo il Sangone, in un'area che confina con il parco Ilenia Giusti. Metteremo a disposizione un grande polmone verde

LA STAMPA
MERCOLEDI 14 MARZO 2012

Quartieri | 63

Con i fondi di compensazione

Sopra, la discarica da trasformare in parco divertimenti: il progetto verrebbe finanziato con una parte degli oneri compensativi legati al termovalorizzatore

48

mila metri quadrati

È l'estensione dell'area acquisita dal Comune: 60 mila quella del parco

141

mila euro per il terreno

È il valore dell'area data a Tavella Ecologia per ricollocare l'attività

L'intesa con Trm

In arrivo un parcheggio per il San Luigi

Non ci sarà solo il parco avventura, ma saranno ben quattro le aree verdi realizzate con le «compensazioni» per il mega-inceneritore. Entro la fine del 2012, in base agli accordi stipulati con Trm, a Orbassano dovrebbe arrivare una prima tranche di 750 mila euro che verranno destinati anche ad altri progetti. Il primo prevede un percorso jogging intitolato a Primo Nebiolo, l'ex presidente della Iaaf, 15 mila metri quadrati tra il cimitero e la circoscrizione interna. Per il vivaio Vanzetti, creato ai primi del Novecento, è già decisa la trasformazione in parco didattico-botanico per le scuole. Il terzo percorso verde sa-

rà quello del parco dell'Orsa, in via Volturmo, con parcheggio e area giochi. Le compensazioni verranno utilizzate anche per il parcheggio da 250 posti per l'ospedale San Luigi. Verrà localizzato in regione Gonzole e dovrebbe risolvere il problema della sosta selvaggia. (M. MAS.)

che pensiamo di destinare all'attività ludico-sportiva».

Tramonta definitivamente, quindi, l'idea di realizzare un immenso campo fotovoltaico da due megawatt e milioni di costo. Ora l'amministrazione punta forte percorsi acrobatici, funi, spese nel vuoto e passerelle fra gli alberi. Un'attrazione che dovrebbe portare Orbassano anche a vocazione turistica: «L'idea di parco avventura è intrigante - continua il primo cittadino -; l'aspetto che ci soddisfa di più è che possa sorgere al posto di una discarica. La convenzione appaga entrambe le parti e porta grossi vantaggi alla collettività».

La Tavella Ecologia, infatti, aveva una concessione per trattare materiali inerti nel sito del Gerbido fino al 2012, ma la trattativa ha accelerato i tempi. Grazie all'accordo

IL SINDACO

«L'iter iniziato nel 2005 si è finalmente ampliato e finalmente si amplia l'area lungo il Sangone

discarica verrà definitivamente dismessa e l'attività di lavorazione e stoccaggio trasferita in un terreno ceduto dal Comune in strada del Biontone, a due passi dall'Interporto Sito. Un'area industriale che viene scambiata con un fondo a destinazione agricola e per questo la permuta prevede che il Comune acquisisca la proprietà dell'ex discarica Tavella e incassi un controvalore di 41 mila euro. Quasi tutto quello che il Comune ha mostrato preoccupazione per una possibile riduzione dei posti di lavoro collegata al ridimensionamento dell'azienda. Il nuovo impianto sorgerebbe infatti su un terreno di «soli» 8 mila metri quadrati, ma Gambetta assicura: «Non mi risulta che ci siano problemi di questo tipo. L'azienda si trasferisce in una zona più adatta e sicuramente più funzionale».

PALAZZO LASCARIS LE MINORANZE CHIEDONO DI PROROGARE I CONTRATTI, LA MAGGIORANZA CHIUDE

Precari, la Regione rimanda la palla al ministero

Manifestazione
in Consiglio
Lega Nord e Pdl
blindano l'assessore

ALESSANDRO MONDO

Conto alla rovescia per i 204 precari della Regione che da tempo chiedono di essere stabilizzati dopo aver superato un regolare concorso pubblico nel 2009. I contratti scadranno a luglio e a dicembre 2012. Le ultime speranze, se mai ci saranno, arriveranno da Roma. Non certo dal Consiglio regionale (ieri Roberto Boniperti è stato eletto vicepresidente): nella seduta straordinaria, chiesta dalle opposizioni, la maggioranza ha respinto i quattro ordini del giorno presentati da Pd (Aldo Reschigna, Gianna Pentenero), Sel (Monica Cerutti), Uniti per Bresso (Mercedes Bresso), Insieme per Bresso (Andrea Stara) e legando le mani all'assessore al Personale Giovanna Quaglia.

La manifestazione dei precari davanti a Palazzo Lascaris - nelle stesse ore una delegazione assisteva in Aula e un'altra veniva ricevuta al Ministero della Funzione Pubblica - non ha sbloccato la situazione.

Nessun dubbio che la partita sia intricata. Anzi: un vero

Ieri i dipendenti a tempo determinato hanno protestato davanti al Consiglio: una delegazione è stata ricevuta al ministero

rebus, considerato che la normativa nazionale impedisce alla Regione di stabilizzare in blocco i precari - altamente professionalizzati e sostenuti nella loro battaglia dagli stessi direttori generali -, consentendo all'ente di regolarizzare non più del 20% dei dipendenti andati in pensione l'anno precedente

(150 nel 2011). Questo, oggi come oggi, è il tetto di spesa.

Ma è altrettanto vero che recentemente il ministro della Funzione Pubblica Patroni Griffi ha manifestato con una lettera a Roberto Cota la disponibilità ad approfondire la vicenda. Disponibilità invero piuttosto astratta, commenta-

to dalla giunta. Quanto basterebbe, secondo le minoranze, per prorogare i contratti e vedere se esiste la possibilità di trovare una quadra.

Richiesta tutto sommato sensata, e condivisa dal Movimento 5 Stelle (Davide Bono), che però si è scontrata contro il «no» di Pdl e Lega nelle persone di Gian Luca Vignale e Paolo Tiramani (i rispettivi capigruppo non hanno preso la parola) oltre che dell'assessore: favorevole a valutare l'eventualità di proroghe solo se si apriranno margini per stabilizzare i precari e/o a fronte di un concorso pubblico aperto anche agli interessati. «Inutile procrastinare la partita, dando ulteriori illusioni», ha spiegato in Aula Quaglia. E questo, nonostante l'assessore si sia presa a cuore la vicenda fin dall'inizio: un atteggiamento sul quale ha pesato la compattezza della maggioranza a cui deve rispondere. Da qui la protesta di Pd, Sel, Uniti per Bresso e Insieme per Bresso, ma anche di Eleonora Artesio (FdS) e Giovanni Negro (Udc), per un «funerale» che si cerca di chiudere frrettolosamente.

E adesso? Le speranze residue sono appese al nuovo incontro che l'assessore avrà al Ministero, seguito da nuove comunicazioni in Consiglio: il quale da oggi in poi sarà alle prese prima con la discussione sul piano socio-sanitario e poi sul bilancio. Peccato che le settimane passino e la scadenza dei contratti si avvicini.

La rabbia

“Se volete vivere in una metropoli scegliete Torino”

I risultati di un rapporto presentato domani al Senato
Siamo l'unica grande città a superare l'esame vivibilità

EMANUELA MINUCCI

Medaglia d'oro tra le grandi. Sì, Torino batte Milano e Roma per capacità di fronteggiare gli effetti collaterali da metropoli (smog, solitudine, emergenza casa) calando l'asso. Quell'atout che nasce da un mix di fantasia, altruismo e unione delle forze. In poche parole, per capacità di offrire nuovi servizi e una rete di associazionismo onlus, cooperative e volontariato che non ha pari in Italia. Quell'ottimismo della volontà, per dirla alla Gramsci, che trasforma una città dalle risorse sempre più ridotte (problema che affligge l'intero Paese) in comunità.

L'indagine

A sostenerlo non è l'ufficio stampa di Palazzo civico, ma il sesto rapporto sull'«Abitabilità delle città» della Fondazione per la Sussidiarietà che verrà presentata domani al Senato - presente Renato Schifani - dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini e dal presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini. La più che lusinghiera pagella che porta a casa Torino (che è addirittura prima in Italia alla voce Tempo libero) nasce dal fatto che la città delle Olimpiadi 2006 riesce a tenere alto il livello dei suoi servizi - dalla casa ai trasporti sino alla gestione del verde - perché riesce a dare un ruolo da protagonista al cosiddetto terzo settore, quello che nel

la ricerca viene definito in modo tecnico «l'alternativa dei corpi intermedi», come appunto le famiglie o i residenti associati in gruppi.

L'Amicobus

Ed ecco che tra i cittadini intervistati (un totale di 1200, cento persone a città, considerando quelle superiori a 250 mila abitanti) si sono lodati servizi come l'Amicobus, nato per accompagnare gli anziani invalidi. Un esempio pratico di come un'amministrazione può - a costo praticamente zero - utilizzare i volontari per rispondere ad un'esigenza. E se l'immagine di Torino esce molto bene (terza in classifica generale dopo Firenze e Bologna con il voto di 6,05 mentre Milano ha ottenuto 5,62 e Roma

5,13) questo risultato è ancor più importante se si considera che la maggior parte degli intervistati giudica

insoddisfacente la vita nelle metropoli: servizi-base come casa, ambiente, trasporti e tempo libero, insomma vengono trasversalmente bocciati dagli intervistati. Laddove l'intervento pubblico non basta più per garantire l'abitabilità delle città, si evince dalla ricerca - ecco che la libera iniziativa di chi si unisce ad altri per rispondere a una specifica esigenza si trasforma in contributo insostituibile.

Magico tempo libero

Dal rapporto abitanti e performance dei servizi Torino esce - unica metropoli italiana - vincente. E addirittura, alla voce strutture per il «Tempo

libero» (insieme con l'offerta di eventi) arriva prima in Italia, con 6,5. Prima di Firenze e di Venezia che con lei condividono il podio.

I punti dolenti

E se alla voce «trasporti» Torino si fa bagnare il naso da Milano (6 contro 5,88), anche al capitolo «Pulizia strade e rifiuti» non si sventa. Risulta - ma di poco - meno pulita di Milano (6,19 contro 6), ma molto più linda di Roma e Genova. Morale della ricerca: se nei grandi centri si vive peggio, la metropoli dove si vive meglio è senza ombra di dubbio Torino.